

Orientamenti pastorali

n. 1-2 – gennaio-febbraio 2013

LA GRAMMATICA DELLA CARITÀ
*Dall'assistenza alla condivisione
nel pensiero di Giuseppe B. Pasini*
a cura Salvatore Ferdinandi,
EDB, Bologna 2013,
pp. 400, € 25,00

Cogliendo la ricorrenza degli ottant'anni di Mons. Giuseppe Pasini, sacerdote che ha segnato la storia recente di due grandi realtà cristiane: le ACLI, di cui è stato vice Assistente nazionale dal 1967 al 1971 e Caritas Italiana che ha contribuito a fondare e della quale ne è stato direttore dal 1986 al 1996, a cura di *don Salvatore Ferdinandi* ed edito dalle Edizioni Dehoniane di Bologna, la Caritas Italiana ha pubblicato il volume *La grammatica della carità. Dall'assistenza alla condivisione nel pensiero di Giuseppe B. Pasini*.

Si è voluto così mettere in evidenza il percorso fatto dalla Caritas Italiana nei primi decenni, riguardo al tema della carità e della pastorale della carità, attraverso il pensiero che lo stesso Mons. Pasini è venuto sviluppando, contribuendo a consolidarne la presenza sul territorio e la connotazione educativa e sociale, in nome del vangelo e della dignità di ogni essere umano.

La pubblicazione, nella prima parte, a firma di P. Giampietro Brunet, presenta una contestualizzazione storica del decennio in cui Mons. Pasini ha diretto Caritas Italiana (1986-1996); nella seconda parte invece riporta una serie di tematiche di forte attualità tratte dagli editoriali scritti dallo stesso Mons. Giuseppe Pasini per la rivista *Italia Caritas*. La terza parte del volume, ospita un'ampia intervista fatta da Don Salvatore Ferdinandi a Mons. Pasini, dove emerge come la Caritas italiana alcune volte sia stata ritenuta una "scomoda" presenza della Chiesa cattolica sul territorio, facendosi voce e dando voce ai dimenticati, alle persone deboli, a coloro che non hanno visibilità e rilevanza nell'opinione pub-

blica, perseguendo il principio di "fare strada ai poveri senza farsi strada".

In sostanza, si tratta di un libro che, al primo impatto e fermandosi al solo titolo, potrebbe apparire celebrativo. In realtà, scorrendo le tre parti che lo compongono, intende dare ragione dell'enorme mole di lavoro svolto dalla Caritas nel corso del decennio di direzione di Mons. Pasini. Sono infatti affrontati questioni e problemi di scottante attualità socio-culturale e politica, con ricadute che investono il presente e il futuro del nostro Paese, che riguardano e interrogano anche coloro che poco si interessano di cose ecclesiali o si professano estranei alla realtà ecclesiale.

Si potrebbe dire che si tratta di un contributo di riflessione che si muove e spazia su due fronti. Quello più strettamente "ecclesiale" in sintonia con il Magistero della Chiesa, che punta ad educare le persone a recuperare il concetto di carità, superandone un'accezione molto riduttiva che l'assimilava all'elemosina, per ricollocarla al livello dell'amore stesso di Dio, ad essere espressione di quell'*agâpe* che fin dal battesimo è stata effusa nei nostri cuori e di cui dobbiamo essere manifestazione con segni, azioni, modalità che si calano nella vita quotidiana, all'insegna della gratuità e del dono.

Sul fronte della realtà sociale e politica, viene proposta una "carità" non limitata alla semplice beneficenza, alla concessione di favori o cessione di cose e beni materiali, ma che diventi carità "politica", assumendo il volto della giustizia, dell'equità sociale, della condivisione, della solidarietà e del perseguimento del bene comune, perché non venga dato per carità ciò che è dovuto per giustizia. Viene quindi ripetutamente richiamato l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale; come anche si ribadisce l'importanza di rimuovere le cause di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, generano ingiustizia ed esclusione sociale, im-

pedendo il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti alla vita politica, economica e sociale.

Così le tematiche più diversificate, sul versante delle povertà, delle emarginazioni, delle emergenze, dei diritti negati e da salvaguardare, costituiscono una mappa concettuale di una carità liberante e capace di riabilitare le persone; contengono preziose indicazioni di risposte sempre in vista di re-

stituire dignità e autonomia, divenendo, contemporaneamente, segno dell'amore di Dio per ogni persona.

Una "grammatica" di base, quindi, a cui tutti dovremmo attingere, per educarci ed educare ad una convivenza sociale attenta al benessere di ogni componente la collettività, attraverso l'assunzione di stili di vita improntati alla sobrietà ed alla condivisione, in quanto tutti siamo responsabili di tutti.